

dalla CROCE all'ADDA

dicembre 2009



Come si trasmette la fede

Da tempo siamo consapevoli delle difficoltà nella trasmissione della fede cristiana alle nuove generazioni che appaiono non solo sempre meno praticanti, ma anche ignare degli elementi più decisivi del cristianesimo. La trasmissione della fede abbisogna che i cristiani siano innanzitutto testimoni di Cristo, credibili e affidabili iniziatori dei figli al mistero cristiano, capaci di appellarsi al Vangelo per consegnare una conoscenza autentica di Gesù Cristo. Ma una importanza grande viene anche da alcuni elementi minori come i "simboli" e i "racconti". I due testi che riportiamo possono essere per tutti una buona riflessione e verifica sulla capacità dei genitori di oggi di trasmettere la fede ai figli. E' la testimonianza di p. Enzo Bianchi, monaco di Bose, che ricorda come costruiva il presepio da bambino e il ricordo di p. Duval che ricorda come con gli occhi di un bambino ha saputo leggere i grandi significati presenti nel comportamento dei suoi genitori, nelle mani del padre e nelle labbra della madre.

FARE IL PRESEPE

Poco alla volta il presepe diventa domestico, allestito in casa: come non ricordarlo come l'evento familiare che predisponesse a celebrare il Natale? Iniziata la novena di preparazione, andavamo nei boschi a raccogliere il muschio, cercavamo carta da pacco che spruzzavamo con vari colori e poi l'accartocciavamo perché assumesse la forma di rocce, grotte, speroni di montagna. Quindi su un tavolo in cucina o nella sala si disponeva le statuine del presepe, cercando ogni anno che la composizione assumesse un aspetto diverso. Era davvero come allestire un dramma sacro: nella grotta si metteva la mangiatoia vuota, Maria e Giuseppe, l'asino e il bue; sulla soglia i pastori che adoravano e portavano i loro semplici doni; più sopra gli angeli, sormontati dalla stella che brillava in alto (li venivano in aiuto le prime luminarie che cominciavano a diffondersi nei negozi e sulle bancarelle del mercato); attorno, la campagna riproduceva ambienti familiari: specchi d'acqua con le oche, prati con pecore, agnelli e asini, poi le case con la gente intenta nei propri mestieri: il mugnaio, il fabbro, il falegname... Lontano, ai margini, austero su una rocca c'era il castello di Erode e lassù erano collocati i magi con i loro cammelli, che ogni giorno venivano spostati di qualche passettino in modo che giungessero alle soglie della grotta il giorno dell'Epifania.

Noi bambini mettevamo tanta cura in quell'allestimento perché sentivamo di poter vivere dentro di noi quello che cercavamo di raffigurare. Mi ricordo che mi mettevo accanto al presepe con il Vangelo in mano e che, in base a quello che vi leggevo, rispondevo e spostavo statue e personaggi. Ero sorpreso di non trovare nel Vangelo l'asino e il bue, che pure mi erano così familiari e che consideravo necessari per riscaldare quel bambino che stava per venire «in una grotta al freddo e al gelo»! Il parroco mi aveva tranquillizzato dicendomi che il profeta Isaia aveva scritto che «il bue riconosce il suo Signore e l'asino riconosce la greppia del suo padrone» (cf. Is 1,3). Questo mi aveva tranquillizzato e, poco alla volta, portato a capire che anche le vere bestie, come i semplici pastori e i sapienti magi avevano potuto riconoscere la venuta di Dio nel mondo, mentre invece re potenti, sacerdoti, scribi, uomini religiosi non se ne erano accorti. La vigilia di Natale, poi, si pregava tutti attorno al presepe: noi bambini contemplavamo quelle lucine che nella povertà del dopoguerra erano capaci di stupirci con i loro colori e il loro lampeggiare, ma nello stesso tempo eravamo attratti dal mistero di un infante depresso sulla paglia, incapace di parlare, eppure proprio quel bambino era il Dio per noi e tra di noi, il Dio che per amore nostro volle farsi uno di noi. Sì, anche facendo il presepe noi ci esercitavamo a sapere, a conoscere chi era Gesù e come era per venuto al mondo. Così imparavamo fin da piccoli ad amarlo. «Nascesse pure mille volte Gesù a Betlemme, non serve a nulla se non nasce in te...», ha scritto Silesio. Ecco, per i bambini "fare il presepe" è il modo più semplice per imparare a far nascere Gesù, per rivivere con amore l'evento di Betlemme.

di Enzo Bianchi



LE MANI DI MIO PADRE, LE LABBRA DI MIA MADRE

A casa mia la religione non aveva nessun carattere solenne: ci limitavamo a recitare quotidianamente le preghiere della sera tutti insieme. Però c'era un particolare che ricordo bene e me lo terrò a mente finché vivrò: le orazioni erano intonate da mia sorella e, poiché per noi bambini erano troppo lunghe, capitava spesso che la nostra "diaconessa" accelerasse il ritmo e si ingarbugliasse saltando le parole, finché mio padre interveniva intimandole di ricominciare da capo. Imparai allora che con Dio bisogna parlare adagio, con serietà e delicatezza. Mi rimase vivamente scolpita nella memoria anche la posizione che mio padre prendeva in quei momenti di preghiera. Egli tornava stanco dal lavoro dei campi e dopo cena si inginocchiava per terra, appoggiava i gomiti su una sedia e la testa fra le mani, senza guardarci, senza fare un movimento, né dare il minimo segno di impazienza.

E io pensavo: mio padre, che è così forte, che governa la casa, che guida i buoi, che non si piega davanti al sindaco, ai ricchi e ai malvagi... mio padre davanti a Dio diventa come un bambino. Come cambia aspetto quando si mette a parlare con lui! Deve essere molto grande Dio, se mio padre gli si inginocchia davanti! Ma deve essere anche molto buono, se gli si può parlare senza cambiarsi di vestito.

Al contrario, non vidi mai mia madre inginocchiata. Era troppo stanca la sera, per farlo. Si sedeva in mezzo a noi, tenendo in braccio il più piccolo... Recitava anche lei le orazioni dal principio alla fine e non smetteva un attimo di guardarci, uno dopo l'altro, soffermando più a lungo lo sguardo sui piccoli. Non fiatava nemmeno se i più piccoli la molestavano, nemmeno se infuriava la tempesta sulla casa o il gatto combinava qualche malanno.

E io pensavo: deve essere molto semplice Dio, se gli si può parlare tenendo un bambino in braccio e vestendo il grembiule. E deve essere anche una persona molto importante se mia madre quando gli parla non fa caso né al gatto, né al temporale!

Le mani di mio padre e le labbra di mia madre mi hanno insegnato cose importanti su Dio!



Padre Aimé Duval

Carissimi parrocchiani

In questo tempo di Avvento sull'altare, a fianco della corona di Avvento e su un espositore dove vengono posti alcuni simboli e immagini che vogliono aiutare soprattutto i ragazzi a vivere la preparazione al Natale, si trova una frase: **"Rialzati, per te Dio si è fatto uomo"**. E' questo il tema che vuole accompagnare il nostro cammino di Avvento e Natale. E' una frase di Sant'Agostino estratta da un Discorso sul Natale che il Santo fece a Ippona il 25 dicembre di un anno compreso tra il 412 e il 416.

Nella sua formulazione così lapidaria, il santo vescovo esprime il carattere straordinario e inaudito del cristianesimo. Due sono i misteri principali della nostra fede: Dio è Uno e Trino; il Verbo di Dio si è fatto carne, è morto ed è risorto. L'incarnazione del Verbo è quanto il Natale ci invita a meditare e l'intero discorso di Sant'Agostino contempla questo mistero nella prospettiva dello scambio: "Aven- do un Figlio unico, Dio l'ha fatto figlio dell'uomo, e così viceversa ha reso figlio dell'uomo il figlio di Dio".

Perché l'uomo potesse vivere una vita piena e fosse liberato dai vincoli del male e della morte, Dio stesso ha preso su di sé la fragile natura umana. E, d'altra parte, per mezzo della sua vita, morte e risurrezione, ha reso l'uomo partecipe della natura divina, donandogli la condizione di figlio di Dio.

Il dono straordinario del Natale è proprio questo! «Dio si è fatto uomo, per farci come Lui». Cantiamo spesso in questo tempo!

Questo dono straordinario di grazia è destinato a ogni uomo, singolarmente dice sant'Agostino: non "per voi", "per noi" o "per l'umanità" in generale, ma **"per te"** Dio si è fatto uomo.

Da questo evento scaturisce l'esortazione del vescovo Sant'Agostino: *«Expergiscere, homo: quia pro te Deus factus est homo»*. Il termine expergiscere si può tradurre con «Rialzati, svegliati» e, in modo un po' più libero, con «fatti coraggio». E' dunque questo l'augurio del Natale, quello di rialzarci, di farci coraggio, perché Dio vuole visitare personalmente il cuore di ciascuno di noi.

Alla meraviglia e allo stupore per un dono così grande e immeritato, deve seguire l'azione concreta. È dono ricevuto, ma anche imperativo per l'agire: «Alzati, svegliati!» Qui la nostra libertà umana è direttamente interpellata.

Vivere il significato profondo e vero del Natale comporta accettare nella nostra vita la presenza di Dio, fidarci e affidarci a Lui, che non si impone con la forza, ma si propone, bussando al nostro cuore, chiede che lo accogliamo e gli lasciamo spazio nel nostro cuore.

Dobbiamo riprendere a fidarci di Dio. Egli non è un concorrente che toglie qualcosa alla vita dell'uomo. Egli non limita la nostra liber-

tà, anzi accogliere Lui è viverla in pienezza.

Mi piace ricordare queste parole di Benedetto XVI, *"L'uomo che si abbandona totalmente nelle mani di Dio non diventa un burattino di Dio, una noiosa persona consenziente; egli non perde la sua libertà. Solo l'uomo che si affida totalmente a Dio trova la vera libertà, la vestita grande e creativa della libertà del bene. L'uomo che si volge verso Dio non diventa più piccolo, ma più grande, perché grazie a Dio e insieme con Lui diventa grande, diventa divino, diventa veramente se stesso. L'uomo che si mette nelle mani di Dio non si allontana dagli altri, ritirandosi nella sua salvezza privata; al contrario, solo allora il suo cuore si desta veramente ed egli diventa una persona sensibile e perciò benevola ed aperta. Più*

l'uomo è vicino a Dio, più vicino è agli uomini".

Buona Natale dunque: auguri di rinnovare la nostra fede, di riacogliere Dio nella nostra vita, di avere il coraggio di osare con Dio. Ancora le parole del papa esprimono al meglio l'augurio di un vero Buon Natale.

"Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non aver paura di Lui! Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà! Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro! Compromettiti con Dio, allora vedrai che proprio con ciò la tua vita diventa ampia ed illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!"

Don Giuseppe



***“Il dono più grande
è che siamo figli di Dio
e che egli generi in noi suo Figlio.
Perché il più nobile desiderio di Dio
è generare.***

***Egli non è soddisfatto
prima di aver generato in noi suo Figlio.***

***Nello stesso modo,
l’anima non è mai soddisfatta,
se in essa non nasce il figlio di Dio.***

È allora che scaturisce la grazia”

Maestro Eckhart



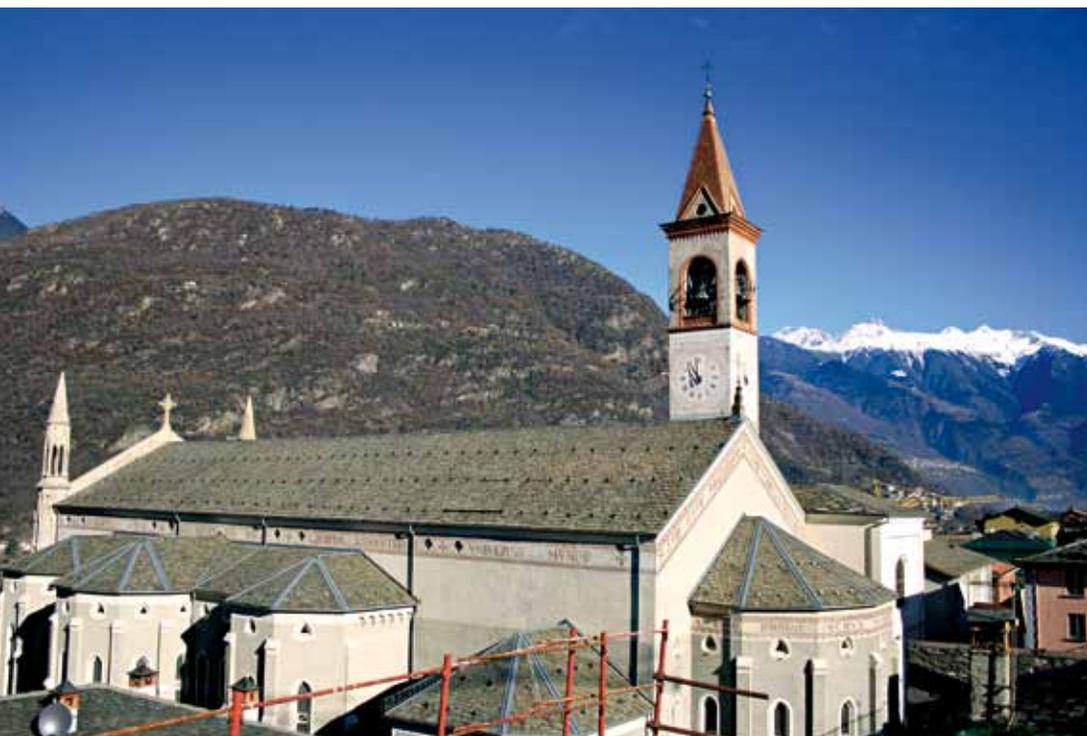
Santa Messa in diretta RAI

Domenica 10 gennaio 2010, alle ore 11.00, Rai Uno trasmetterà in diretta nazionale e internazionale la Santa Messa dalla nostra chiesa di Talamona.

È una occasione importante e unica di far vedere il nostro paese e la nostra chiesa in tutto il mondo. Informate in modo particolare i talamonesi lontani del mondo, perchè in quel giorno si possano collegare in diretta a RaiUno

Dobbiamo ringraziare il nostro Vescovo Diego che ha appoggiato e favorito la nostra richiesta perche fosse scelta la nostra chiesa, per la trasmissione della santa Messa domenicale che risul-

ta molto seguita sia in Italia che all'estero. Il Vescovo è stato ben impressionato dalla comunità di Talamona l'anno scorso quando è venuto per "ul di la Noso" e mi ha detto di presentare la domanda. Non è certo un privilegio offerto a tutte le parrocchie! Da parte nostra è necessario che prepariamo questa celebrazione, che dovrà essere esemplare, anche per la partecipazione attenta e devota di tutta l'assemblea. Molti potranno essere anche i servizi e gli impegni richiesti. Si chiede perciò una ampia disponibilità. Con successivi avvisi si informerà la comunità su come sarà organizzato il tutto.



“Atè breve”: arrivederci

Carissimi amici talamonesi, “mentre trascorre la vita...” sotto lo sguardo del Signore e della Madonna viviamo in un continuo andare e venire, animati dalla grande speranza di raggiungere la gioia totale.

Coscienti o incoscienti camminiamo sempre, alcuni con lo sguardo in alto, fiduciosi, altri a testa bassa sfiduciati e distratti, ma tutti camminiamo ed è per questo che anch’io, dopo breve sosta nella cara Comunità di Talamona dove ho vissuto giorni sereni di fraternità, me ne torno felicissimo al mio “remoto” cantuccio in Mato Grosso, nella cara comunità missionaria di Araputanga, per cui vi ripeto ancora una volta: “atè breve”, “arrivederci”: quando, dove e come il nostro Padre lo sa.

Grazie ai carissimi Sacerdoti don Giuseppe, don Stefano e don Gianfranco per la fraternità sacerdotale; grazie per la bella accoglienza al nostro Vescovo di Cacerès nella festa della nostra Madonna.

Grazie ai tutti i miei famigliari e agli amici che mi hanno accolto ancora una volta e che mi hanno permesso di godere la nostra amicizia e contemplare le bellezze naturali e meravigliose della nostra Valle, delle nostre montagne sveltanti verso il cielo, dell’aria pura... lassù, ancora una volta ho baciato quella Croce che incoraggia e rafforza tutti nel nostro cammino.

Un grazie speciale alla Commissione Missionaria per il generoso lavoro in favore delle Missioni e in modo speciale per i missionari talamonesi: lo spirito missionario che vivete e infondete nella comunità porterà nuovo ardore per tutti.

A tutti grazie.

Assicuro a tutti la preghiera della mia Comunità Missionaria e specialmente delle Suore Povere di Santa Chiara del nostro Monastero, che è ancora in costruzione e che molti hanno aiutato e altri aiuteranno.

I nostri incontri siano un colpo d’ali per volare sempre più alto: pregare di più, amare di più, servire di più.

Saluto tutti e da buon brasiliano vi dico di cuore: la nostra porta è aperta per accogliervi.

P. Celso Duca
Araputanga 14.11.2009



Missione “Guardare oltre il mio piccolo mondo”

Per natura siamo portati a chiuderci nel nostro piccolo mondo personale e questo anche senza accorgerci. La grazia dello Spirito Santo, che anima la Chiesa, ci scuote dentro attraverso la Parola di Dio e della Chiesa ad aprire la morsa dell'egoismo, che uccide ogni aspirazione generosa.

E' questo il motivo per cui i nostri Pastori ci propongono ogni anno due giornate chiamate delle Missioni “ad gentes”: la Giornata Missionaria Mondiale in ottobre e la Giornata per la Santa Infanzia a gennaio.

Sono molto validi questi due momenti: tuttavia non dovrebbe passare nessun giorno senza ricordarci che la missione è perenne e lo ha detto lo stesso Gesù: “Andate, predicate, battezzate tutti i popoli”.

La missione è una vocazione meravigliosa del nostro essere cristiani. Il possedere la fede, l'essere membri della Chiesa, il godere di tanti beni spirituali non possono lasciarci chiusi nel nostro egoismo, ma devono aprire il nostro cuore alla condivisione con tanti nostri fratelli.

Ognuno al suo posto sia missionario e sappia dare appoggio spirituale e materiale al lavoro missionario delle frontiere, che i missionari e le missionarie svolgono a nome di tutti offrendo la

loro vita per questo ideale.

I nostri tempi richiedono dai missionari metodi nuovi ed alle volte più esigenti: spesso occorre affrontare una presenza di sola testimonianza di una vita santa e di un lavoro di promozione e di carità.

Lo sviluppo mondiale ci fa diventare artefici di mille iniziative educative, promozionali ed esistenziali: tuttavia l'anima di tutto questo resta la volontà generosa di condividere la chiamata alla salvezza aperta a tutti gli uomini. S. Paolo gridava che si affaticava all'estremo perché tutti conoscessero ed accettassero Gesù Cristo, salvezza di tutti.

L'entusiasmo dei missionari ci faccia essere sempre più pronti a vivere la nostra vocazione missionaria nelle mille maniere che lo Spirito suggerisce a ciascuno e a tutte le nostre Comunità: dalla preghiera al sacrificio, al contributo materiale e soprattutto all'appoggio alle vocazioni missionarie. Quello che importa è lavorare e condividere, ricordandoci sempre che molto abbiamo ricevuto e che molto dobbiamo offrire.

Una apertura missionaria generosa rinnova la vita spirituale di un cristiano e di una comunità: non si deve mai aver paura di essere generosi!

P. Celso Duca

I cristiani sono tutti missionari

Sabato 14 e domenica 15 novembre abbiamo ospitato a Talamona l'assemblea missionaria diocesana.

E' stata una esperienza molto ricca per chi vi ha partecipato. Riportiamo qui una sintesi del lavoro svolto

"Siamo tutti missionari dal giorno del nostro battesimo e non dal momento in cui partiamo per terre lontane". È con questa provocazione che Emma Grommo, laica del Centro Fraternità Missionaria di Piombino, ha aperto il suo intervento all'assemblea missionaria diocesana che si è svolta domenica 15 novembre a Talamona in Valtellina, una valle che ha dato tanto in termini di missionari sparsi nel mondo. Una giornata, anticipata sabato dalla serata dedicata ai giovani, in cui tornare a parlare di missione ad gentes fuggendo da semplificazioni e luoghi comuni, diffusi spesso all'interno della nostre stesse comunità parrocchiali. Il tema scelto quest'anno dal Centro Missionario diocesano "Educarci alla missione... la missione ci educa" ha offerto l'opportunità di riflettere da una prospettiva diversa sull'educazione, tematica scelta dalla diocesi come cuore del piano pastorale dell'ultimo biennio e che guiderà il cammino pastorale della Chiesa italiana per i prossimi dieci anni. "Non esiste una formazione cristiana distinta da una formazione alla missione - ha spiegato la

relatrice - semplicemente perché l'educazione alla missione cresce e progredisce man mano che cresciamo nell'essere cristiani autentici". Una sensibilità che deve penetrare nelle nostre comunità chiamate a "purificare il proprio modo di pensare alla missione". "Oggi più che mai anche l'Italia è diventata terra di missione", racconta Emma Gremmo che dopo 13 anni passati nell'allora Zaire con i missionari saveriani è tornata in Italia dove, a Piombino, insieme ad alcuni padri saveriani ha dato vita ad una Fraternità che ha il compito di formare l'equipe in partenza per la missione. La particolarità della comunità ai Piombino è quella di formare gruppi formati da laici, tra cui diverse famiglie e sacerdoti. Un servizio che risponde all'invito della Conferenza Episcopale italiana di formare sempre più equipe miste. "Oggi - continua - si sono moltiplicati i luoghi in cui un cristiano è chiamato alla missione. Il mondo dei giovani, l'immigrazione, la diffusa mentalità di chiusura da parte di alcuni partiti politici e la stessa famiglia sono luoghi e mondi in cui noi cristiani dobbiamo essere

testimoni autentici dell'amore di Dio". Prima di agire però, secondo lo missionaria, è importante chiedersi: "in quale Dio crediamo?", "Sempre più spesso - ha spiegato - siamo portati a credere in una nostra idea di Dio e ci dimentichiamo di Gesù che ci ama in modo pazzo, perché sempre pronto ad accoglierci con le braccia spalancate, amandoci incondizionatamente per primo". Solo conoscendo il volto autentico di Gesù si può arrivare a comprendere come la Chiesa sia una famiglia dove "comunione" con i fratelli e "missione" devono sempre camminare insieme. Da questa prospettiva emerge un nuovo modo di farsi educare che ci spinge a rivedere i parametri della nostra vita. "Dall'esperienze in missione - spiega - possiamo trovare il co-

raggio di vivere la nostra vita così com'è, con serenità, imparare a ridimensionare i problemi della nostra vita quotidiana e a relativizzare i nostri bisogni". Ma anche qui la relatrice non ha smesso di provocare. "Vivere un'esperienza missionaria - continua - non significa partire per un mese. Questi che io chiamo viaggi non sono certamente esperienze deleterie ma non pensiamo che significhino aver vissuto la missione, perché, per questo, ci vogliono anni". Un cammino complesso che porta ad uscire dalla nostra mentalità per incontrarne un'altra, fino a creare qualcosa di diverso che nasca dalla condivisione di due mondi e due esperienze. "Dobbiamo smetterla - ha spiegato - di pensare che il missionario parta con qualcosa da insegnare. Il missionario parte per vivere e camminare con una comunità dando e ricevendo in uno scambio reciproco. Un percorso che non può però riguardare solo la partenza, ma deve necessariamente avere ricadute anche sul ritorno nelle comunità d'origine. Spesso, infatti, le diocesi non sanno fare tesoro dell'esperienza dei propri missionari".

La giornata, dopo il pranzo e la condivisione in gruppi, si è conclusa con la messa presieduta da mons. Italo Mazzone. Nella chiesa di Talamona hanno risuonato le musiche e i ritmi di un coro africano. Un ultimo momento di festa e ringraziamento per chiudere una giornata intensa di comunione e missione.

Michele Luppi



Terra Santa: alle radici della fede

Il nostro Vescovo, prima di iniziare il suo "pellegrinare" nelle varie Zone e Parrocchie della Diocesi con la Visita pastorale, ha voluto programmare un Pellegrinaggio in Terra Santa a livello diocesano, quasi per significare l'andare alle radici della fede e ripartire con la freschezza e l'attualità dell'Annuncio evangelico di cui è Portatore ai fedeli. Il Pellegrinaggio si è svolto dal 3 al 10 settembre; per la vita diocesana è stato un avvenimento molto importante; vale quindi la pena risentirne la eco, allargare l'interesse anche a chi non ne ha fatto parte e far nascere a tanti altri la voglia di un pellegrinaggio, magari per l'anno prossimo...

Rivendiamo insieme i momenti significativi.

Ci siamo mossi sui passi di Gesù, facendo nostro l'invito di Marta alla sorella Maria: " Il MAESTRO E' QUI E TI CHIAMA "

Il manuale di preghiera che avevamo tra le mani ogni giorno rendeva particolarmente attento il nostro animo per l'ascolto. Nel libretto il nostro Vescovo citava alcune espressioni di Paolo VI molto attuali per noi pellegrini: "Dobbiamo conoscere Gesù, conoscerlo meglio.

Dobbiamo renderci conto circa il significato della sua apparizione nel mondo e nella storia...

Non avremo mai finito di scoprire

la sua attualità...

Non avremo mai finito di ascoltarlo, di imitarlo, di amarlo...

E aggiungeva il Vescovo: Noi non viviamo di un Gesù "ricordato", felicemente concluso nel suo passato. Gesù cammina con noi e ci chiede di camminare a nostra volta con Lui. E noi così abbiamo cercato di camminare insieme...

Siamo partiti in 400 persone: due aerei da Orio Bergamo e 40 persone da Malpensa.

A me, che mi ero offerto come Guida è stato affidato in Terra Santa il pulman n° 1 con i pellegrini di Livigno, Bormio e Valli, Sondalo.

Personalmente sono partito un poco dubbioso sulla buona riuscita di un pellegrinaggio così numeroso, soprattutto per i momenti comunitari col Vescovo (9 pullman!), invece devo dire che l'organizzazione è stata particolareggiata e precisa, per cui tutto si è svolto molto bene.

Il primo giorno, dopo il volo e la trasferta dall'aeroporto TEL AVIV in Galilea, eccoci a Nazareth. Ci accolgono i Guanelliani nella Scuola della S. Famiglia. Bello questo primo impatto con la Chiesa in Terra Santa, che si fa carità con i piccoli. L'Opera don Guanella è stata un desiderio di Paolo VI nel suo Pellegrinaggio di Terra Santa nel 1964; è stata iniziata nel 1974 dal valtellinese padre Ugo Sansi ed

ora continua sotto la direzione di un altro valtellinese, Fratel Carlo Fondrini di Tartano. Era una casa di preghiera (Convento di Suore Clarisse) ora è una casa di carità, che ospita giornalmente circa 200 bambini e ragazzi disabili. Nel chiostro della casa abbiamo celebrato la prima Eucaristia del Pellegrinaggio. Mons. Vescovo ha dato il tono al nostro cammino: "Sono tanti i motivi per cui siamo qui. Tutti sono leciti. Tutti sono giusti. L'unico motivo per cui siamo qui è per cercare Gesù. Dobbiamo cercarlo nella sorpresa, non nell'abitudine. Perché sempre Gesù ci spiazza e stupisce."

Il giorno dopo è la scoperta di Nazareth e soprattutto andiamo al cuore della città che è la Basilica

dell'Annunciazione, il luogo del Sì di Maria. Il Vescovo ci invita a meditare su quell'avverbio "Hic" - "Qui" il Verbo ha preso carne da Maria: con Maria e da Maria è iniziata la nostra storia di salvezza. La celebrazione e la visita alla Basilica è preceduta o seguita dalle tappe al punto luminoso del Tabor e dalla visita a Cana, dove le coppie di sposi hanno rinnovato l'impegno matrimoniale e ... ricominciato festosamente il loro cammino coniugale.

Il terzo giorno è la volta del lago di Tiberiade. Si inizia la giornata con la S. Messa nel Memorial, la moderna costruzione sopra la casa di Pietro a Cafarnao. Una bella sudata quel mattino presto, ma anche una bella festa, perché



accanto al Vescovo ci sono ben quattro Sacerdoti che festeggiano il 40° di Ordinazione. Tra i quattro c'è il nostro, Talamonese don Enea Gusmeroli. La mattinata vede i gruppi nelle visite al Monte delle Beatitudini, a Tagba (luogo dei pani e pesci) e alla Chiesa del Primato dove Gesù Risorto ha confermato Pietro come Papa. Quel giorno è rallegrato da una bella scorpacciata con il pesce di S. Pietro, accompagnato dalle varie salsine... e per concludere la traversata del lago in battello; verso sera, davanti al porto di Tiberiade, i tre battelli che ci traghettano, si accostano tra loro e il Vescovo invita tutti alla meditazione vespertina sugli episodi che evocano Gesù e il suo lago.

E siamo al quarto giorno, la domenica. Una lunga trasferta ci aspetta. Lasciamo Nazareth e percorrendo la valle del Giordano arriviamo a Gerico. Sentiamo il caldo dei 400 metri sotto il livello del mare, ma abbiamo la soddisfazione di toccare il famoso Mar Morto: chi si tuffa e chi si accontenta di immergere i piedi, comunque la soddisfazione bisogna togliersela, perché quella è un'acqua speciale. Dopo aver visitato Qumram e aver fatto un buon pranzo, ci aspetta l'altra bella sorpresa del giorno: la traversata del deserto di Giuda. Il panorama, il silenzio, la presenza dei beduini ci riempiono di stupore. Arrivati a Gerusalemme, una puntata ad un luogo panoramico, per il primo abbraccio (ideale) con



la città santa. Poi entriamo nella città vecchia. Nella concattedrale del Patriarca celebriamo la Messa domenicale, ascoltiamo il Patriarca e gli consegniamo le nostre offerte. Egli ci raccomanda: "Sentite forte, l'appartenenza alla Chiesa madre di Gerusalemme".

Il quinto giorno per noi pellegrini è Natale, perché siamo a Betlemme. Purtroppo Betlemme è in zona palestinese, quindi al di là di quel muro, che per gli ebrei è barriera di protezione, mentre per i palestinesi è un grosso ostacolo per i passaggi; per fortuna per noi non ci sono state né difficoltà, né forti ritardi. A Betlemme abbiamo potuto celebrare col Vescovo nella Chiesa dei francescani una vera e sentita Messa natalizia. La giornata si è riempita con la visita alla Grotta della Nascita e a quella dei pastori, dagli aspetti più originali. Nel pomeriggio io ho portato il mio gruppo all'Istituto Effatha, dove le Suore italiane di S. Dorothea ospitano ogni giorno più di 150 bambini e ragazzi sordomuti, ai quali insegnano a parlare e a comunicare. Una visita che ci fa toccare con mano la delicatezza e la serenità di un ambiente dove la Chiesa cattolica è viva: non vorremmo più andar via da quella casa!...

Seguono due giorni in cui ogni gruppo cammina a sé. Il monte degli Ulivi: dalla edicola dell'Ascensione, alla Grotta della preghiera (Eleona) al Getsemani, dove arriviamo dopo aver attraversato il Cimitero ebraico e finendo la mattinata alla Basilica dell'Assun-

ta. Mentre il pomeriggio è dedicato al Colle Sion con il Cenacolo e la Basilica della Dormizione di Maria. La messa nel Cenacolino è raccolta, devota, una vera Messa da Giovedì Santo.

Il giorno dopo, al mattino presto, la grande spianata, dove sorgeva il Tempio e dove ora sono le Moschee che purtroppo non è più possibile visitare. Una tappa alla Piscina di Bezeta e alla chiesa di S. Anna, poi la partenza per la Via Dolorosa, una Via Crucis non liturgica, ma reale, ripensando a quella di Gesù. Nella Basilica del Calvario e della Risurrezione terminiamo con la Messa della Passione ritornando nel pomeriggio per entrare a visitare il Sepolcro. Nell'ultimo pomeriggio disponibile approfittiamo per una visita prolungata al Muro del Pianto o della preghiera e tornando a casa, per recuperare alcune tappe veloci, come il quartiere dove vivono gli Ebrei ultraortodossi, e il Palazzo del Parlamento, la Knesset. L'ultimo giorno prevede un ultimo assembramento col Vescovo per la chiusura del Pellegrinaggio a Emmaus. Il Vescovo ci ha detto: "Il Signore Gesù ha camminato con noi... Ce ne siamo accorti? Ci ha scaldato il cuore; abbiamo voglia di parlare agli altri di Lui? Il pellegrinaggio è finito, ma i suoi frutti cominceranno al ritorno... Abbiamo acceso un piccolo fuoco. Custodiamo l'ardore di quando abbiamo condiviso: il nostro fuoco divamperà".

don Gianfranco

PROGRAMMA PELLEGRINAGGI 2010

RITORNO IN TERRA SANTA in aereo con BREVIVET

Pellegrinaggio classico nelle località più importanti della TERRA SANTA (Nazareth - Betlemme - Gerusalemme) e in più:

- a BANIAS, sorgenti del Giordano ai piedi del monte HERMON
- alla Fortezza di MASADA (Erode e Zeloti) sul MAR MORTO
- a Herodion (tomba di Erode) e HEBRON (tombe dei Patriarchi)
- a Laura (monastero) di S.G. Battista sul monte delle Tentazioni

PERIODO: 11 - 18 marzo (da giovedì a giovedì)

QUOTA: Euro 1350 (compreso viaggio ad aeroporto)

ISCRIZIONI entro metà dicembre con acconto di 400 euro

I SANTUARI DI OLTRALPE in pullman con GAVAZZI

ARS - Lione - Chiesa di S. GIOVANNI M. VIANNEY, il Santo Curato d'Ars

PARAIS LE MONIAL - santuario del S. Cuore e monastero di S. Margherita Alacoque

NEVERS - Santuario che custodisce l'urna con S. BERNERDETTA di Lourdes

PARIGI - visita alla città per una intera giornata

BELGIO - BANNEAUX - Santuario della MADONNA DEI POVERI (apparizione del 1933)

SCIAFFAUSEN cascate del RENO

EINSIEDELN - Santuario mariano officiato dai Benedettini (Svizzera)

PERIODO 15-20 giugno (da lunedì a sabato)

QUOTA euro 650 (camera singola +150)

ISCRIZIONE entro fine marzo con acconto di 200

SPAGNA E PORTOGALLO in aereo con BREVIVET + pullman

MADRID capitale della Spagna

TOLEDO - ESCORIAL- AVILA (S. Teresa)

SANTIAGO di "COMPOSTELLA nell'anno Giubilare di S. GIACOMO

FATIMA santuario mariano del Portogallo

LISBONA capitale

PERIODO (FINE SETTEMBRE - PRIMI OTTOBRE) 28 settembre - 3 ottobre

QUOTA Euro 1300 (singola +210)

ISCRIZIONI entro fine luglio con acconto di 400

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI A DON GIANFRANCO

Il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo informa

PRECISAZIONI DEGLI AMMINISTRATORI SULLE DIVERSE VERSIONI ED INFORMAZIONI DIVULGATE A MEZZO STAMPA O A VOCE

Premessa	<p>I talamonesi sono e resteranno gli unici proprietari della "Fondazione" Casa di Riposo - Onlus di via Gavazzeni n°14</p> <p>Negli ultimi tempi sono state dette e scritte molte versioni prive di ogni fondamento. La realtà dei fatti è che nessuna scorrettezza è stata fatta nei confronti di chicchessia.</p>
Fondazione	<p>La Casa di Riposo è sempre stata una Fondazione, voluta, finanziata e fondata da don Antonio Cucchi 100 Anni fa, anno 1909.</p>
Vendita	<p>Nessuno ha mai pensato di vendere o sottrarre alla popolazione di TALAMONA la Casa di Riposo che é e rimarrà SEMPRE IN TALAMONA di esclusiva proprietà dei Talamonesi.</p>
Nomina CDA	<p>I membri del Consiglio di Amministrazione 5 Tot. in base allo STATUTO VIGENTE sono così nominati: il Parroco pro tempore di Talamona di diritto, 3 dalla Diocesi di COMO, residenti in Talamona, 1 dal Sindaco di Talamona, residente in Talamona</p>
Modifica statutaria	<p>Il precedente Statuto prevedeva la nomina di tutti i membri a cura del Sindaco. Il nuovo Statuto è stato firmato con Decreto dal Presidente della Regione Lombardia Formigoni che ne è il garante istituzionale.</p>
Statuto	<p>Il documento che regola il funzionamento della Casa di Riposo è rimasto immutato col solo cambio del metodo di nomina degli amministratori necessario per:</p> <ul style="list-style-type: none">• MANTENERE LA VOLONTA DEL FONDATORE• MANTENERE LA QUALIFICA DI ONLUS la cui perdita comporterebbe un aumento di retta per gli ospiti• MANTENERE LA PRESENZA DEL SACERDOTE <p>Il tutto è stato programmato e discusso da tempo, prova di ciò si trova nella comunicazione del Bollettino Parrocchiale del DICEMBRE 2008 (pp. 16-17) e non è stato compiuto perciò in fretta e furia.</p>
Ente di Diritto Privato	<p>Non pubblico - ex IPAB Istituzione di Pubblica Assistenza e Beneficenza - Privatizzato con parere favorevole del Consiglio Comunale di Talamona, espresso con delibera n° 40 del 26.11.2003</p>
Diocesi	<p>La Diocesi di Como quale organo di SOLA NOMINA DEGLI AMMINISTRATORI e non competente sulla gestione, è stata scelta perché la Casa di Riposo è una Istituzione fondata e voluta da un SACERDOTE e quindi è competente nel merito.</p>
Finanziamenti	<p>La Casa di Riposo si finanzia esclusivamente con:</p> <ul style="list-style-type: none">• LE RETTE DEGLI OSPITI• CONTRIBUTI REGIONALI DI ACCREDITAMENTO AGLI OSPITI• DONAZIONI E LASCITI DI PRIVATI• OFFERTE DI PRIVATI• SCELTA DEL 5 PER MILLE
CDA	<p>IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE opera in modo volontario e svolge il suo mandato nel rispetto delle leggi vigenti.</p>

Inserto a cura del CdA 12/2009



1909 - 2009

100 ANNI DI VITA

FONDAZIONE CASA DI RIPOSO DI TALAMONA - ONLUS

Via Gavazzeni, 14 - 23018 TALAMONA (SO)

Tel. 0342 673000 - Fax 0342 673500 - rsatalamona@libero.it

P.IVA - COD. FISC. 00416660140

Fondatore:

Don Antonio Cucchi

Sacerdote di Talamona

LA CASA DI RIPOSO DI TALAMONA "ONLUS" DICEMBRE 2009 ANNO DEL CENTENARIO

***presenta la sua storia, la sua vita, le sue scelte
di cento anni di presenza nella Comunità***

FONDAZIONE

Fondata da un sacerdote che ne intuì la necessità nel lontano 1909 ha proseguito la sua attività con la costante presenza dei sacerdoti di Talamona. Il ricordo parte da don Vincenzo Passamonti, don Plinio Bottinelli, don Carlo Triaca, don Pio Giboli, don Ernesto Zugnoni, don Ugo Bongianini fino al nostro attuale Mons. Giuseppe Longhini, coadiuvati da laici volontari ed assumendo nel tempo caratteri di Ente al servizio dei più bisognosi.

RSA - RESIDENZA SANITARIA ANZIANI

La Casa di Riposo di Talamona, denominata anche "RSA" è un ENTE PRIVATO dotata di proprio STATUTO cioè legge di funzionamento e CARTA DEI SERVIZI, riconosciuto ufficialmente dalla Regione Lombardia che ne è il garante istituzionale.

CDA - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

È composto da 5 membri residenti a Talamona che garantiscono il funzionamento orientato al rispetto dei parametri normativi, e all'assistenza degli ospiti presenti che si sentono come a casa loro in quanto la struttura è al loro completo servizio.

La Casa di Riposo ha festeggiato i suoi primi 100 anni. Infatti il suo fondatore Don Antonio Cucchi come è noto dal testamento e dalle sue volontà ha lasciato ai "poveri di

Talamona” terreni, sostanze per erigere una “Casa di Riposo” per il conforto e la sopravvivenza dei bisognosi ed indigenti del tempo e quelli che sarebbero venuti.

STORIA - TRASFORMAZIONI NEL TEMPO

La Casa di Riposo nata da lascito testamentario don Antonio Cucchi che pur essendo di volontà privata è stata costretta dalla legge Crispi del 1890 ad assumere natura giuridica pubblica.

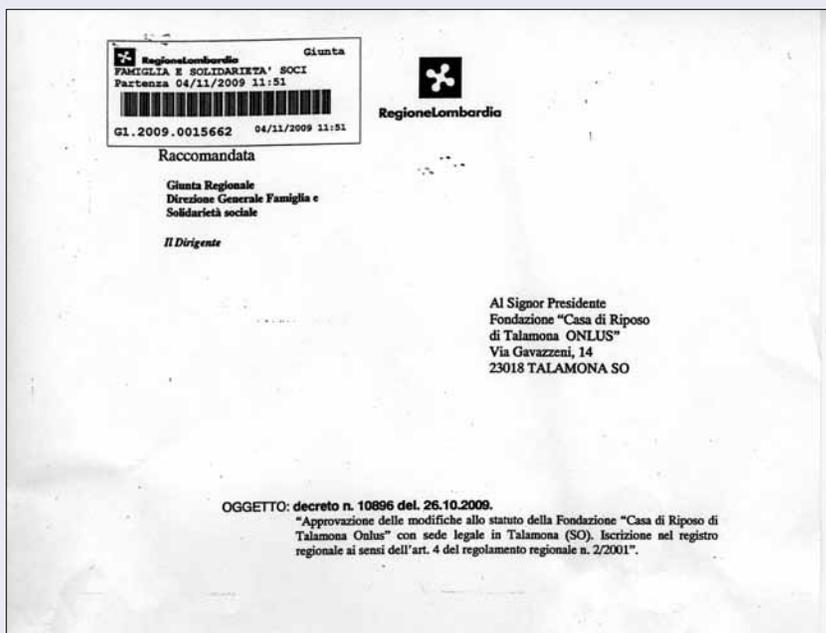
Già nell’anno 1978, considerato che la legge Crispi è stata dichiarata incostituzionale e di conseguenza le Istituzioni sorte su iniziativa di privati potevano chiedere l’autonomia di gestione, il Consiglio di Amministrazione presentava istanza al Ministero per il riconoscimento a tale autonomia che veniva ripresentata nell’anno successivo alla Regione Lombardia subentrata al Ministero per le competenze di merito che la ratificava.

Altri passi successivi sono stati compiuti in tal senso sino all’anno 2003 nel quale, considerato che il Comune di Talamona, ai sensi dell’art. 3 della Legge Regionale 1/2003, esprimeva parere favorevole alla trasformazione dell’I.P.A.B. Casa di Riposo di Talamona in, “Persona giuridica di diritto privato” senza scopo di lucro, il Consiglio di Amministrazione dell’Ente presentava istanza alla Regione Lombardia per il riconoscimento che veniva accolto.

VOLONTARI “ONLUS”

I “volontari ONLUS” prestano un po’ del loro tempo libero per donarlo agli “Ospiti”.

Gli stessi amministratori sono volontari. Molto apprezzata è la presenza degli operatori, tutti qualificati e dediti all’opera che svolgono nei vari servizi: Direzione - Segreteria - Direzione Sanitaria - Infermieristica e Fisioterapica - Animazione.



ESTRATTO MODIFICA DELLO STATUTO

Art. 8

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è formato da cinque membri, compreso il Presidente, così composto:

- n. 3 membri, residenti nel comune di Talamona, nominati dalla Diocesi di Como:
Mazzoni Dott. Claudio,
Cornaggia Giuseppe,
Trivella Lino Felice.
- n. 1 membro nominato dal Comune di Talamona
(in attesa della nomina)
- Parroco pro-tempore della Parrocchia di Talamona
Mons. Giuseppe Longhini

L'asilo di Talamona

Il problema dell'asilo di Talamona è stato in questi mesi al centro di tante polemiche, iniziative e parole. Il consiglio di amministrazione della scuola materna di Talamona, anche per fare luce e chiarezza su quanto sta accadendo, si sente in dovere di offrire alcune chiarificazioni vista la grande confusione, che si è andata a creare.

Tutti, crediamo, siamo consapevoli e riconosciamo il prezioso e competente servizio che quest'unico asilo ha svolto da oramai cent'anni, a favore di tutti i bambini di Talamona.

Tutto ciò è stato possibile grazie ad una seria professionalità (delle suore nel passato e del personale didattico ora), alla corresponsabilità educativa dei genitori, all'impegno generoso e all'aiuto volontario delle gente..., che ha sempre sostenuto e sentito l'asilo come un bene proprio e di tutto il paese.

Nessuno si è mai lamentato della qualità del servizio offerto ai circa 125 bambini che ogni anno frequentano questa scuola ...

Che cos'è oggi la scuola materna di Talamona?

La scuola materna dal 2001 è stata riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione una scuola paritaria (cioè scuola pubblica a gestione non statale), parità però riconosciuta a tutti gli effetti amministrativi e didattici ma non

economici (nel senso che partecipa solo in parte alla copertura delle spese). Nel rispetto delle norme vigenti, questa scuola si ispira ai valori educativi cristiani, per la crescita integrale dei bambini e mantiene e vuole mantenere la propria autonomia di gestione.

Secondo il sano principio di sussidiarietà, che salvaguardia la libertà e l'iniziativa delle famiglie rispetto allo stato, la scuola materna si è sempre posto accanto alle famiglie nel loro compito educativo.

Quanto costa l'asilo di Talamona?

Guardando i bilanci annuali della nostra scuola materna pubblica ma non statale, il costo del nostro asilo è di circa 330.000,00 euro all'anno, pari a circa 2.640 euro per ogni bambino.

Lo stato per ogni singolo bambino delle proprie scuole materne statali spende 6.116 euro (una scuola uguale alla nostra costerebbe allo stato 750.000,00 euro pari a 125x 6.116 euro). I contributi che lo stato eroga per ciascun bambino iscritto alla nostra scuola materna è di 540 euro, con un risparmio di 5.576 euro!

Basta questo dato per fare chiarezza sulla economicità e sulla capacità di gestione delle risorse da parte del nostro asilo e sul fatto che la scuola paritaria sottrarrebbe risorse a quella statale.

Come si sostiene l'asilo e come vengono coperte le spese?

Le voci più rilevanti delle entrate del bilancio economico sono il contributo del Ministero, il contributo del Comune e le rette a carico delle famiglie.

Lo specchio sottostante, illustra l'andamento di queste voci negli ultimi anni.

Dal momento che i contributi erogati del Ministero della Pubblica Istruzione e della Regione Lombardia (che ad oggi si mantengo-

no sui 67.000,00 euro) non sono sufficienti per la copertura delle spese, dal 1981 esiste con il Comune di Talamona una convenzione che garantisce un contributo annuale ormai però stabilizzato da tempo su 110.000 euro. È noto ormai a tutti che i costi dal 2001 ad oggi purtroppo sono notevolmente lievitati e nonostante la oculata gestione di questa amministrazione per l'anno 2010 abbiamo dovuto nostro malgrado provvedere ad aumentare la retta a carico delle famiglie.

PROVENTI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Ministero e Regione	50603	70515	125145	86155	69185	67273	89520	51576	65980	67300
Comune	95302	86845	105291	105291	110000	110000	110000	110000	110000	110000
Rette a carico famiglie	97264	99788	100299	102970	109321	107159	104123	109303	109303	138060



I rapporti con la Amministrazione Comunale

In base alla convenzione tra Amministrazione Comunale e Scuola materna, per ogni anno di attività la scuola materna ha costantemente inviato all'Amministrazione Comunale il Conto Consuntivo ed il Bilancio di Previsione, dai quali l'amministrazione comunale ha potuto sempre verificare con esattezza come fossero utilizzate le risorse finanziarie.

Oltre a questo, nel Consiglio di Amministrazione della Scuola sono presenti due rappresentanti dell'amministrazione comunale nominati dalla maggioranza e minoranza del Comune di Talamona. Nel Consiglio di amministrazione sono presenti anche due persone elette dai genitori, oltre al parroco che è membro di diritto.

Esiste inoltre una apposita Commissione alla quale partecipa l'Assessore all'Istruzione del Comune di Talamona, che per ogni anno concorda l'entità del contributo da erogare alla scuola e di concerto l'entità delle rette a carico delle famiglie.

Tutto ciò è chiaramente contenuto nell'apposita Convenzione, per poter essere tutti compartecipi nella gestione di quella che è la scuola materna dei talamonesi.

Nell'ottobre 2008, l'Amministrazione Comunale si era impegnata a dare un contributo di Euro 130.000,00. In realtà il contributo erogato è stato di Euro 110.000,00. Nel settembre 2009, l'Amministrazione Comunale conferma il contributo di Euro 110.000,00,

a fronte di una richiesta di Euro 140.000,00. Ciò ha comportato la necessità di aumentare le rette mensili per le famiglie a Euro 115,00. Solo di recente l'Amministrazione Comunale, attraverso un comunicato, ha reso noto il suo impegno a reperire le risorse economiche necessarie per chiudere in pareggio finanziario il bilancio della Scuola Materna.

La proposta del Comune di inserimento di due sezioni statali nell'attuale struttura

L'amministrazione Comunale di propria iniziativa ha inoltrato al Provveditore agli studi la richiesta di istituzione di due sezioni statali da inserire nell'attuale nuova scuola elementare. In un secondo momento, la stessa amministrazione ha proposto di inserire le due sezioni statali dentro l'attuale struttura della scuola paritaria riducendo i costi delle rette per tutti i bambini.

Questa proposta viene ora attentamente valutata e approfondita, con senso di responsabilità dal Consiglio di amministrazione della Scuola materna. Non ci si nascondono tuttavia le difficoltà e i molti problemi che si possono creare. Per questo sono state sottoposte al Comune alcune osservazioni e richieste di chiarimento, al fine di un approfondita e ponderata valutazione.

In conclusione

La scuola materna è una espressione della comunità cristiana di Talamona e vuole continuare a

svolgere questo prezioso servizio in cui si riconosce la centralità della famiglia per l'educazione dei propri figli, ispirandosi ai valori cristiani. Tutto ciò sarà possibile contando sull'appoggio, sul sostegno, sulla generosità e sulla lungimiranza di tutti coloro che credono in questa scuola cristiana e saranno capaci di prendersela a cuore. Per questo si sta ora costituendo una Associazione degli "amici dell'asilo di Talamona", che avrà come scopo il sostegno a questa scuola materna.

La Scuola Materna di Talamona necessita oggi, oltre che di attenzione maggiore e di aiuto materiale, di persone di buona vo-

lontà che curino, onorino e non rendano vano quanto i fondatori dell'Asilo e le persone che in cento anni di storia hanno lavorato per esso hanno costruito, impegnando tempo, energie, capacità, volontà e risorse.

La Scuola Materna di Talamona nel suo piccolo ha fornito per cento anni un servizio riconosciuto da tutto il paese e questo "senza usare la grancassa", ma lavorando, anche con ristrettezze di mezzi, per un servizio il più possibile adatto ai bambini del nostro paese e alle loro famiglie.

**Il consiglio di amministrazione
della Scuola materna di Talamona**

DA UN DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II DEL 28-06-1984

Sento pertanto il dovere di far giungere a tutta la Chiesa, l'invito a compiere ogni sforzo per mantenere efficienti le strutture della scuola cattolica; in particolare se ne sentano responsabili i vescovi, i sacerdoti, e soprattutto quelle benemerite congregazioni religiose, maschili e femminili, che, volute col carisma dell'educazione dai santi e dalle sante che le hanno fondate, debbono custodire col massimo impegno, come la pupilla degli occhi, questo grande, impareggiabile servizio alla Chiesa. E mi rivolgo altresì agli insegnanti, ai laici impegnati nella scuola cattolica, ai genitori, ai carissimi alunni e alunne, affinché sentano come un grandissimo titolo di onore l'appartenenza a quelle scuole. Tutte le componenti della Chiesa si sentano impegnate a tenerne alto il prestigio, anche a costo di sacrifici, nella convinzione del grande ruolo che esse hanno per il futuro delle varie comunità ecclesiali e civili...

Soprattutto condivido le sollecitudini dei primi responsabili di questo problema delicato e grave: cioè le famiglie cattoliche e la carissima gioventù - oggi profondamente aperta agli interrogativi e agli impegni della fede - che frequenta queste scuole, e sa di trarne un giovamento incomparabile per il proprio futuro.



Gruppo dell'Associazione Amici degli Anziani di Talamona in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Tirano - 28 ottobre 2009



Auguri alle coppie di sposi che l'8 dicembre hanno festeggiato gli anniversari di matrimonio

La confessione del Cekino, detto anche Tenain

Quanto riferito ha il sostegno di diversi testimoni oculari e auricolari, tuttora vivi e vegeti. Trattandosi di confessione ci si potrebbe meravigliare del fatto che abbia avuto i suddetti testimoni, essendo la confessione una cosa generalmente molto segreta.

Considerata tuttavia l'urgenza della cosa, il buon Don Vincenzo, pur così scrupoloso, deve aver soprasseduto ai sacri canoni, procedendo a una confessione sommaria ma energica in vista della salvezza dell'anima del buon Tenain. Il buon Tenain, quelli della mia età se lo ricorderanno certamente, era un omino anziano che vagava randagio da una "poso" all'altra nei vari cortili di Talamona e d'inverno da una "masùn" all'altra.

Quell'inverno fu molto duro e il Tenain si era trasferito in pianta stabile nella "masùn di Malvain", in attesa di tempi migliori e di più fulgide primavere.

Erano tempi di miseria e di pidocchi: alla miseria provvedeva la buona gente con qualche "ciapelot de menestra de brogio" e ai pidocchi le buone donne e "i mankin" con energiche spruzzate di "zofrek" con la macchina delle viti e lavaggi di acqua fredda con la "brustia". Giaceva dunque il sullodato Tenain da oltre un mese nel "fuier" della masùn di Malvain, quando le mankine, che ora

sono nonne collaudate, si accorsero che aveva difficoltà di respiro, cosa che non avrebbe dovuto destare preoccupazione, dato lo stato quasi permanente di "skiscezza". Ma sembrava giunta, alla Dio mercé, l'ora del rendiconto finale per quella povera anima.

Così fu che si decise di chiamare il buon Don Vincenzo, prete degli impossibili, per prepararlo al trapasso, diciamo pure sospirato.

Nel frattempo le mankine procedettero a una "brustiada" supplementare e a un appropriato apparecchio alla santa confessione a base di: Cunfeset, brutu mustru, penso al Segnur ecc..., essendo il suddetto buon-uomo notoriamente tiepido in fatto di fede e di religione.

Arrivò, in una folata di vento gelido, l'intrepido Don Vincenzo, noto per aver convertito in punto di morte, famosi massoni e nemici di Dio e della religione. Ecco la confessione:

Il Tenain nicchiava. "Segnet!"
Niente da fare.

"Segnet, maladetu mustru! Gu let mingo da ti l'animo?"

Il Tenain: "Che nu dù". L'anima (in dialetto) è anche l'asola per infilarci i bottoni, e il Tenain aveva un "marsinìn" rimediato con due asole.

"Fa mingo l'asen! S'et fac? Et cupa vergugn?"

"Nu cupàa ugn in Mexico, ma sel

cupavi mingò mi lu el cupavo lu mi!”

“E va bene, e dopu?... set andà a meso?” Nessuna risposta. “Et die su i uraziun?” nessuna risposta.

“Fa mingò l’asen, tuu dic;... e mo-vet”.

Il Tenain non dava segni di risipiscenza, con grande spasso dei presenti pronti a intervenire per richiamargli alla memoria tutti i peccatacci commessi. “Brutu mu-stru, gna in punt de mort, satanas, “arsenal”. Don Vincenzo non gli cavò che qualche grugnito, non si sa se di pentimento o di approvazione dei fatti elencati e commessi.

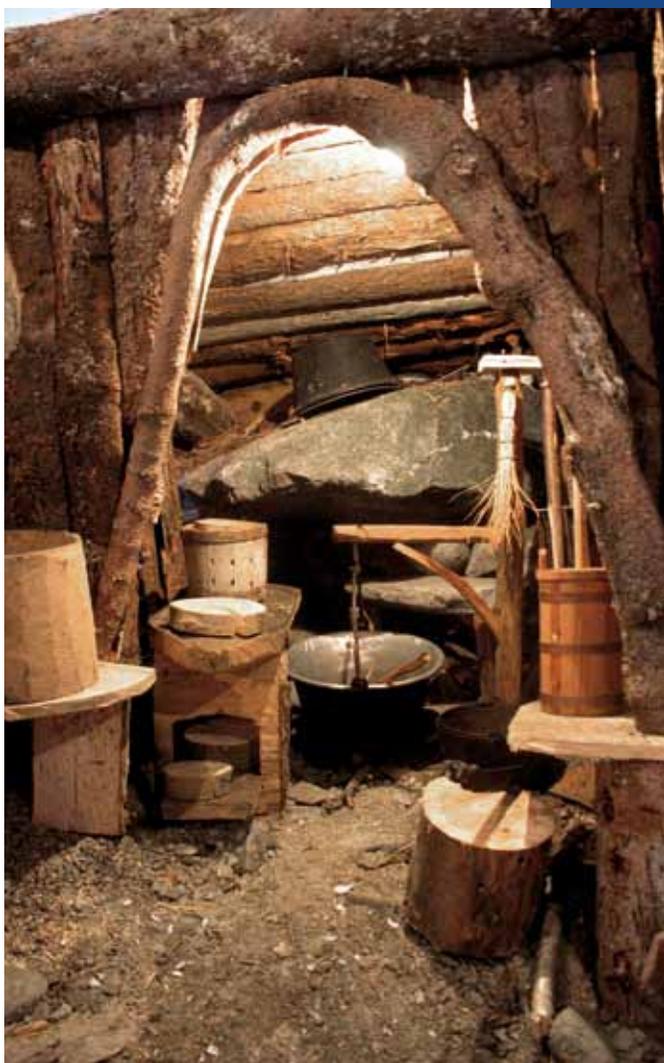
Dopo qualche “scurrido” di richiamo alla realtà, Don Vincenzo, avendo esauriti tutti gli accorgimenti pastorali e stimando sufficiente la materia della confessione gli impartì una solenne assoluzione, dopo averlo invitato energicamente e stavolta con successo a segnarsi.

Non si può dire che i presenti fossero molto commossi, purtuttavia tutti si segnarono compuntamente e raccomandando al Dio della misericordia l’anima dell’inquilino. Don Vincenzo se ne andò come al solito, brontolando e scuotendo la testa, raccomandando a quelli della masùn di Malvain di assistere pregando per il Tenain negli spasimi dell’agonia.

Ma il Tenain non morì. “Un nap de pankot” stavolta condito a dovere e che doveva servirgli da viatico lo portò definitivamente al mondo di qua, dove visse, non possiamo dire felice e contento,

ma visse ancora. Lasciò a suo tempo la tiepida “masùn” per altri lidi e per altri cortili, finché Dio finalmente e definitivamente chiamò a sé l’anima (stavolta una sola) fedele del suo servo Tenain, detto anche Cekino.

Da “**Bollettino parrocchiale di Talamona 5/1977**”



Il Nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

Una delle scelte prioritarie chieste dal nostro vescovo nelle proposte pastorali per il biennio 2008-2010 è quella di una rinnovata attenzione ai consigli pastorali parrocchiali. Egli ha chiesto un particolare impegno perché essi devono diventare veri laboratori di comunità rinnovate nello stile della responsabilità laicale, della ministerialità della chiesa e modello di un positivo rapporto preti-laici.

Dopo aver negli anni scorsi riflettuto insieme e approfondito questo problema, siamo ormai giunti alla formazione del Nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, che è l'organismo ordinario di programmazione e di coordinamento di tutta l'attività pastorale della nostra parrocchia.

Esso è nato dopo aver costituito alcune Commissioni parrocchiali operative, che hanno già cominciato ad incontrarsi e a programmare le attività del loro settore. Le Commissioni che si sono formate sono le seguenti, la Commissione Oratorio, quella della Catechesi, quella della Liturgia e del Canto, la Commissione Famiglia, la commissione Caritas e Missionaria e il Consiglio Parrocchiale per gli affari economici.

Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale risulta così formato, oltre ai sacerdoti della parrocchia, dai rappresentanti eletti dalla diverse Commissioni e da alcuni laici

cooptati dal parroco.

Ecco i nomi dei consiglieri presenti alla Prima riunione del 25 novembre. A questi si dovranno aggiungere altre due o tre persone. Oltre al parroco, don Giuseppe Longhini e ai due sacerdoti collaboratori don Gianfranco Pesenti e don Stefano Rampoldi, sono nominati membri del CPP: Domenica Mazzoni, Petrelli Nathalie, Villa Maria Rosa, Milivinti Elena, Gusmeroli Fabiano, Simonetta Monica, Luzzi Flavia, Cerri Barbara, Mazzoni Marco, Caligari Massimo, Duca Fabrizio, Mazzoni Stefania, Bublanti Valter.

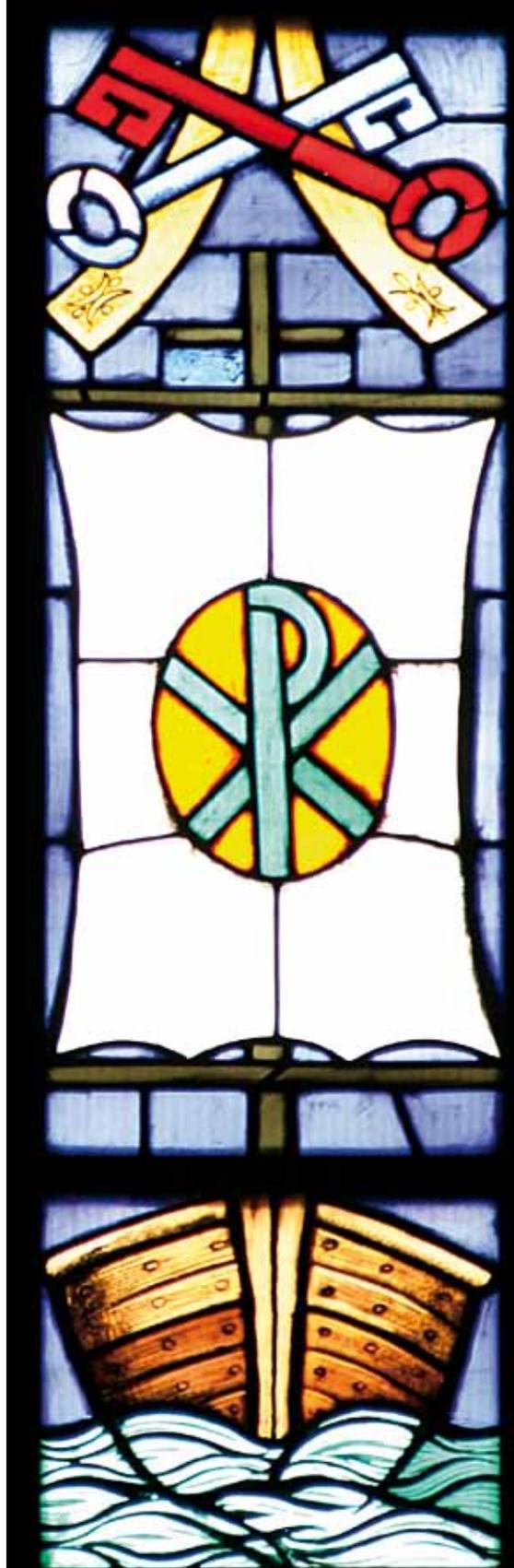
Il compito del CPP è quello di promuovere l'attività pastorale della parrocchia, di trattarne i problemi, di progettarne e verificarne le iniziative, in comunione con la Chiesa diocesana.

In particolare esso ha il compito di:

- 1 promuovere rapporti di comunione e di solidarietà tra i fedeli della parrocchia, favorire tra di loro la conoscenza delle attività della parrocchia e suscitare la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla sua vita e alla sua missione;
- 2 riflettere sulla situazione della parrocchia e di tutta la popolazione del territorio, individuare le esigenze umane e religiose della popolazione e

- proporre interventi pastorali opportuni;
- 3 elaborare il programma pastorale parrocchiale, d'intesa con i Consigli pastorali delle altre parrocchie della zona, alla luce del progetto pastorale diocesano e del programma zonale;
 - 4 collaborare, con la partecipazione attiva di tutti i suoi membri, uniti «in forma organica», alla realizzazione del programma pastorale; ogni membro del Consiglio svolgerà il suo compito, in base al mandato del parroco, in sintonia e in comunione con gli altri operatori;
 - 5 coordinare l'azione pastorale delle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali esistenti in parrocchia;
 - 6 stabilire rapporti di dialogo e di collaborazione con le istituzioni pubbliche e le aggregazioni laiche presenti sul territorio;
 - 7 presentare agli altri consigli della "unità pastorale" e al Consiglio Pastorale zonale i problemi di maggior rilievo della parrocchia, le esigenze cui la parrocchia è chiamata a rispondere, le risorse di persone e di mezzi per la collaborazione interparrocchiale e zonale;
 - 8 proporre al parroco i membri del Consiglio parrocchiale per gli affari economici.

Il Consiglio pastorale parrocchiale ha voto consultivo (cf. CDC can. 536). Tuttavia il parroco ha il dovere di tener conto dei deliberati del Consiglio, nello spirito della comunione ecclesiale.



Con il dovuto rispetto

QUEL TAVOLO SCOMODO DELLA SIGNORA TERESA

Don Tarcisio non siede volentieri al tavolo della signora Teresa. La signora Teresa non è solo una signora vispa, ma anche informata, dialettica e un po' aggressiva. Se qualcuno critica il Papa, la vispa Teresa gli dà ragione. Se il Vescovo critica qualcuno o qualche cosa, la vispa Teresa è pronta a dargli torto. Se si discute dell'intolleranza che mortifica i cattolici in qualche Paese, la signora Teresa dice che bisogna capire la loro cultura. Sostiene invece che sarebbe bene togliere i crocifissi e persino i campanili dalla Brianza, perché disturbano i non cristiani. La vispa Teresa può citare a memoria documenti inconfutabili di tutte le malefatte della Chiesa lungo i secoli. Se don Tarcisio suggerisce qualche distinguo, la vispa Teresa lo aggredisce: «Ma lei lo sa che cosa è successo nel 1407? E nel 1688?». Don Tarcisio è costretto a confessare di non averne l'idea. Si permette però una battuta: «Ma se la Chiesa ha sempre torto e gli altri sempre ragione, perché continua a stare nella Chiesa?». Apriti cielo! «Ecco il prete maschilista e autoritario che decide chi deve stare dentro e chi fuori della Chiesa!».

Io capisco don Tarcisio che non sta volentieri al tavolo della vispa Teresa.

CONFESSIONI SENZA PECCATI, SERVIRANNO A QUALCOSA?

Un anno intero di preparazione, catechesi, prove: arriva il giorno della prima confessione. Don Marco sorride a Jacopo e lo ascolta: «Ho detto parolacce, ho disobbedito alla mamma, ho detto bugie, ho dato un calcio a Pippo (Pippo è il cane)».

In preparazione alla cresima, dopo belle riflessioni sulle parole di Gesù e ottimi consigli per una buona confessione, arriva il momento anche per Jacopo. Don Marco lo benedice e lo ascolta: «Ho detto parolacce, ho disobbedito alla mamma, ho detto bugie». Jacopo si è fatto ormai un adolescente simpatico e scontroso. Anche se è la vigilia di Natale, don Marco è quasi sorpreso a rivederlo in ginocchio e lo ascolta volentieri: «Ho detto parolacce, ho disobbedito alla mamma, ho detto bugie», Don Marco in cuor suo è contento per Pippo (Pippo è il cane) che, a quanto pare, non viene più preso a calci. Intanto però si domanda: «Ma dove sono finiti i peccati? E tutte le ore di catechismo? E le belle celebrazioni di preparazione?». Mentre già si immagina la confessione di Jacopo alla vigilia del matrimonio, don Marco è un po' sconsolato: «Serviranno a qualche cosa le confessioni senza peccati? Se non c'è la fede, non ci sono né peccati né conversioni!».

Mario Delpini

Natale o festa delle luci?

Si sentono spesso in questo periodo notizie di scuole che festeggiano il Natale in modo "interculturale", cioè eliminando il Natale.

In un paese vicino al nostro sono addirittura intervenute mamme marocchine a chiedere che venisse ripristinata la festa del Natale a scuola, cancellata da un direttore scolastico per rispetto verso di loro.

Secondo me la vera questione non è se questo aiuti più o meno l'integrazione di bambini stranieri o non Cristiani, il vero punto è la totale incompetenza professionale di quei dirigenti scolastici o di quegli insegnanti.

Mi spiego meglio: se il due giugno le scuole sono chiuse e come insegnate voglio spiegare il perché ai miei alunni, parlerò loro della nostra repubblica, di come è nata, di quello che c'era prima ecc, il 25 Aprile parlerò loro della guerra, della resistenza, ecc.

A Pasqua invece non festeggiamo l'arrivo della primavera, ma il fatto che 2000 anni fa è risorto Gesù. A Natale festeggiamo la sua nascita.

Non è difficile da capire! Se un insegnante fosse politicamente monarchico, forse non avrebbe piacere a parlare della repubblica, se fosse fascista forse non vorrebbe ripensare al 25 Aprile, però si tratta del suo lavoro, vorrà dire che lo farà senza troppo entusiasmo, ma il 25 Aprile noi festeggiamo la vittoria sul fascismo. Punto.

L'otto dicembre festeggiamo addirittura la Immacolata Concezione della Madonna, capisco che per qualche insegnante laico e progressista questa sia una questione un po' complicata da comprendere, ma che faccia il suo lavoro, si informi e lo spieghi a suoi allievi.

Per quanto riguarda il rispetto per le altre culture, il Marocco è una monarchia, l'Inghilterra pure, in Giappone c'è addirittura un imperatore, se li vogliamo rispettare dovremmo cambiare anche la festa della repubblica, magari chiamarla "festa estiva del popolo", la festa della mamma non farla per rispetto agli orfani, capodanno per i cinesi non è il 1° Gennaio, ma anche tenere le scuole chiuse la domenica potrebbe essere offensivo per chi ha il venerdì come giorno festivo!

Prinsep



Scuola di formazione per laici

Percorso di formazione socio-politica

L'inaridimento valoriale della vita sociale e politica - a livello sia nazionale che locale - richiede sempre più un supplemento non solo di impegno, ma anzitutto di idealità. La tradizione cristiana - espressa nel Vangelo e nella Dottrina Sociale della Chiesa - costituisce un ricco e per lo più sconosciuto patrimonio di valori ed esperienze che può contribuire efficacemente alla costruzione della polis.

DESTINATARI

Il Percorso si rivolge a tutti i credenti e agli uomini di buona volontà interessati a una formazione della propria coscienza sociale e politica, o anche a una semplice conoscenza del punto di vista cristiano:

- con una speciale attenzione alle giovani generazioni;
- e un invito particolare rivolto ai membri dei Consigli Pastoral Parrocchiali (cfr. Lettera pastorale "Il Maestro è qui e ti chiama", p. 79: "abituamoci a intervenire comunitariamente su avvenimenti e situazioni che a livello locale interessano l'ambito sociale, al fine di rendere manifesta una lettura dei fatti alla luce della fede")

LUOGHI E TEMPI

Il Percorso ha uno sviluppo biennale (2009-2011) si terrà in due sezioni a Morbegno (marzo-maggio 2010 e marzo-maggio 2011) presso l'Oratorio parrocchiale.

Gli incontri si terranno al venerdì sera, secondo i seguenti orari:

- 1° anno: 20.45-22.45
- 2° anno: 19.00-20.00; pausa-buffet; 20.30-22.45.

All'atto dell'iscrizione è previsto il versamento di una quota di rimborso spese (euro 10,00) che attribuisce il diritto a ricevere la dispensa della relazioni alla fine di ciascun anno. L'anno 2009-2010 è di carattere fondamentale (8 incontri) e intende illustrare i tratti salienti della dottrina sociale cristiana.

METODO

- Lezione frontale, a relatore unico, con piccola dispensa finale, finalizzata a diventare strumento di formazione per la catechesi parrocchiale degli adulti;
- La lectio magistralis del prof. Zamagni avrà forma di incontro pubblico aperto a tutti.

DATE E CONTENUTI

A Morbegno:

1. Venerdì 5 marzo 2010 - Prof. Giorgio Campanini
Lettura dell'enciclica Centesimus annus
2. Venerdì 12 marzo 2010 - Don Angelo Riva
La Dottrina Sociale della Chiesa: storia, identità, metodo
3. Venerdì 19 marzo 2010 - Don Bruno Maggioni
Fondamento biblico-teologico della cittadinanza politica e sociale
4. Venerdì 26 marzo 2010 - Don Angelo Riva
Persona e Bene Comune
5. Venerdì 9 aprile 2010 - Don Angelo Riva
Solidarietà e Sussidiarietà
6. Venerdì 16 aprile 2010 - Dott. Giuseppe Anzani
Giustizia e Carità
7. Venerdì 23 aprile 2010 - Don Angelo Riva
Laicità e Democrazia
8. Venerdì 7 maggio 2010 - Prof. Stefano Zamagni
Lectio magistralis: Cristianesimo e sistema economico nell'attuale congiuntura mondiale

La Commissione Caritas della parrocchia di Talamona ha organizzato una serie di incontri sul tema:

“La parrocchia si interroga, conosce e si apre alla carità”

Vuole essere un percorso di conoscenza delle situazioni di bisogno e delle risorse del territorio, per lasciarsi interpellare e coinvolgere, ed aiutare chi si vuol mettere a servizio degli altri.

L'incontro introduttivo a questo percorso è stato tenuto il 12 novembre da don Battista Galli che ci ha dato le motivazioni di fondo che spingono il cristiano e la parrocchia alla carità.

Un secondo incontro, il 10 dicembre ha affrontato il tema: “Conoscenza, vicinanza e salute mentale” con al relazione di Savina Maggi e di alcuni volontari della “Navi-cella”, una Associazione pro Salute Mentale di Valtellina e Valchiavenna.

Le date dei successivi incontri saranno il 14 gennaio, l'11 febbraio, l'11 marzo e il 16 aprile, dove si affronteranno i temi della disabilità, del ruolo dei giovani oggi, delle dipendenze, dell'immigrazione e integrazione

Gli incontri sono presso il salone parrocchiale alle ore 20.30. Vi aspettiamo numerosi e desiderosi di conoscere e impegnarsi personalmente e concretamente



Auguri ai coscritti del 1939



...e a quelli del 1929

Statistica parrocchiale

BATTESIMI

Gusmeroli Josè, di Ivan e Colombini Manila
Sassella Manuela, di Alfio e Marioli Sonia
Ambrosini Giorgia, di Maurizio e Ruffoni Michela
Lestini Massimo, di Simone e Pizzini Erika
Colombini Irene, di Luca e Luzzi Matilde
Cerri Emma Adele, di Pietro e Ghiani Silvia
Ciaponi Maria, di Alan Ciaponi Dalia
Cattaneo Matteo, di Massimo e Girolo Michela
Colombini Sara, di Cristiano e Bianchini Elisa
Copes Diego Alejandro, di Leonardo e Poveda Guillin Sandra Lucia
Bianchini Gaia, di Giancarlo e Mazzina Deborah
Volpe Gemma, di Matteo e Bianchini Nives
Antonioli Davide, di Eros e Tarca Monica
Pecora Francesca, di Giovanni e Labovanti Lara
Morbin Gabriel, di Daniele e Bianchini Michela
De Giobbi Serena, di Agostino e Luzzi Roberta

MORTI

Tirinzone Ines, di anni 88
Bertolini Celeste, di anni 73
Gavazzi Maria, di anni 95
Barlascini Odilio di anni
Duca Battista, di anni 75
Zuccalli Noemi, di anni 95
Luzzi Umberto di anni 82
Bianchini Cleto di anni 38

Offerte

PER LA CHIESA

Associazione Rosario Perpetuo	250
In ricordo di Gavazzi Maria e Duca Alessandro	200
Ricordando la mamma Delfina le figlie e il figlio	250
In ricordo di Celso e Emilio le sorelle e il fratello	250
In ricordo di Zia Rosa, una nipote	100
In ricordo di Barlascini Odilio, i familiari	300
Il gruppo di lavoro dell'Associazione Amici Anziani di Talamona	500
Due coniugi nel 30° anniversario di matrimonio, ricordando i propri defunti	150
In ricordo di Tirinzoni Ines la sorella Giuseppina	600
Coscritti 1971	105
N.N. in ricordo dei cari defunti	400
Famiglia Berini	100

PRO ORATORIO

Il gruppo di lavoro dell'Associazione Amici Anziani di Talamona	500
Coscritti 1969	100

PER SAN GIROLAMO

La piccola Ilaria ricorda i suoi bisnonni	50
---	----

PER SCUOLA MATERNA DI TALAMONA

N.N. ricordando i propri defunti	100
In memoria di Zuccalli Noemi, i nipoti	350
N.N.	100

PER CASA DI RIPOSO

In memoria di Gavazzi Maria, i parenti	200
--	-----

PER TEMPIETTO

In ricordo di Simonetta Mario N.N.	100
In ricordo di Armando Cola, la moglie	50
In ricordo del caduto Bertolini Aldo, la sorella	20

VALRIGENERAZIONE
 LABORATORIO DI RIGENERAZIONE CARTUCCE
LASER & INK JET



Via Don Cusini, 84/A
 23018 Talamona (So)
 Tel/Fax 0342 670267
 Cell. 340 6073887 - 329 7030837
 E-mail: valrigenerazione@libero.it

SEGHERIA IMBALLAGGI
FOGNINI ENRICO & C. S.n.c.

Produzione imballaggi in legno - casse - pallets
 Azienda autorizzata al trattamento
 Fitosanitario HT con uso del Marchio FITOK

Via Artigianato, 2 - Zona Industriale - Morbegno SO
 Tel. e fax 0342 611603 - 0342 670405
 Cell. 338 2365501 - 335 6121146
 e.fognini@tiscali.it



ELETTROTECNICA MAZZONI
Apparecchiature ed impianti elettrici ed elettronici

Uffici - Laboratorio - Magazzino: Via Roma, 30/B
 Tel. 0342 670670 - Fax 0342 671270

MINIMARKET DIMENO

di Maraffio Luisa
 Via alla Provinciale - Case Barri 0342670280

ALIMENTARI - BOMBOLE GAS AGIP
 con consegna 3482321066
MERCERIA INTIMO - ABBIGLIAMENTO - CARTOLERIA
liquidazione abbigliamento

Allianz  **RAS**

Assicurazioni
Subagenzia di Luzzi Nadia

Talamona - via Gavazzeni, 58/A
 Tel. 0342 670.802

TERMIDRAULICA
BERTOLINI MARINO
M_B

ESPOSIZIONE ARREDO BAGNO
 IMPIANTI SANITARI, RISCALDAMENTO
 GASOLIO, GAS METANO, LEGNA

TALAMONA - Via Torre, 26/B - Tel. 0342-670.234



BASSA VALTELLINA - VALCHIAVENNA - ALTO LARIO

AGENZIA DI MORBEGNO

Corti Alda e Corti Marta s.a.s.
Piazza Caduti per la Libertà n.8
23017 Morbegno (Sondrio)
Tel. 0342 613353

SUBAGENZIA DI TALAMONA

P.I. Giuseppe Riva
Via Maffezzini, 5/A
23018 Talamona (Sondrio)
Tel. 0342 670414
Cell. 339 4473561

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati

Ditta BERINI

Via Don Cusini - Tel. 0342- 670.770
TALAMONA (SO)

Radio - Stereo - HI.FI. - TV/bn - TV/color - Lavatrici
- Frigoriferi - Congelatori - Piccoli Elettrodomestici
delle migliori marche - Massime Reali Garanzie
Moderno e funzionale laboratorio di Assistenza per
riparazioni accurate

Impianti Antenne TV (Singole e Collettive)
Occasioni - Facilitazioni - Consulenze

Linea Casa

di Ambrosini Desolina

**Casalinghi e articoli da regalo
servizio liste nozze giocattoli - cartoleria**

Via Gavazzeni, 46 - TALAMONA (SO)
Tel. 0342-670.308

**OREFICERIA - OROLOGERIA
ADONI CLAUDIO**

*TROFEI
COPPE
MEDAGLIE SPORTIVE*

TALAMONA (SO) - Via Gavazzeni, 11

PER SERVIZIO
ONORANZE FUNEBRI

BIANCHINI CARMEN - BONA

Via Gavazzeni, 62
Tel. 0342 670.926 - 0342 671.107
TALAMONA



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXX - n. 5-6 - Bollettino della Parrocchia di Talamona
Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)
Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715
Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996
Arciprete: Mons. Giuseppe Longhini - tel/fax 0342 670715 - e-mail: chiesaditalamona@tiscali.it
Mons. Gianfranco Pesenti - tel. 0342 670653 - Don Stefano Rampoldi - tel. 0342 670733
Stampa: Tip. Bettini - Sondrio- Via Spagna, 3
Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 20,00 - Sostenitore euro 20,00